



In un mondo che ha un disperato bisogno di regole, una norma è sempre vera: i grandi artisti, in ogni campo, sono quelli che creano, spinti da una reale necessità di comunicare pensieri, stati d'animo, brevi lampi di rivelazione. **Il compositore Luigi Nono** è uno di questi. «È l'ultimo grande maestro» dice **Andrea Liberovici**, autore di **"Studio/omaggio per un 'dialogo successivo"**, in scena stasera alle 21 a Venezia, all'Archivio Luigi Nono nell'ex convento SS. Cosma e Damiano. Il lavoro di Liberovici è tra gli eventi conclusivi del Festival Luigi Nono alla Giudecca ed è un omaggio, potremmo dire diacronico, a uno degli autori più profondi, coraggiosi e lungimiranti della nostra epoca.

#### **Liberovici, come nasce il suo lavoro?**

«Devo prima di tutto dire grazie a **Nuria Schönberg Nono** e a **Serena Nono**, moglie e figlia del compositore. Sono state loro a fornirmi dei nastri di alcune interviste e diverse incisioni di lavori inediti del loro caro, eseguiti da un violoncellista. È stato questo l'innescò. Cercando nei miei materiali, ho trovato poi delle mie vecchie registrazioni, anche queste con un violoncellista, in cui ho individuato analogie o contrasti netti con il materiale di Nono. Nel dialogo fra le due memorie ho poi inserito dei frammenti delle interviste, in cui Nono dice cose molto attuali, e un terzo violoncello, quello **del giovane talento Pietro Silvestri**, che suona dal vivo. Il tutto dura una ventina di minuti».

#### **Qual è il significato di questo studio?**

«In questo momento storico, siamo saturi di comunicazione e di linguaggio, soprattutto perché viviamo nella società dello spettacolo, in cui tutto è show, perfino la politica. Siamo stati derubati della musica, perché oggi il lavoro sul suono è privo di necessità, unicamente mirato a creare degli effetti seducenti, piuttosto che un dialogo reale con le persone. Per questo motivo, **ho lavorato sulla saturazione sonora e, per contro, sul violoncello usato come un respiro**, quasi primordiale, gregoriano. Ho lavorato sugli armonici, su figure mono ritmiche, per riscoprire quel filo rosso lontano dell'umanità, che sotto le macerie continua a vivere. Per visualizzare questa idea, pensiamo agli oceani ricoperti dalla plastica: è vero, in superficie galleggia molta spazzatura, ma sotto la vita continua ad esserci».

#### **L'idea del respiro arriva dall'Oriente, dalla meditazione?**

«No, non c'è un riferimento mistico. Piuttosto, in quel momento del concerto il **violoncello è l'unico oggetto vivo**. Mentre ciò che è registrato è fissato, il violoncello può suonare ogni sera in mille modi differenti. La musica è una crisi tra passato, presente e futuro, anche perché riscrive il nostro senso del tempo, ci fa uscire dal nostro tempo biologico che è destinato a finire».

#### **La musica di Nono è spesso definita difficile e subisce, in un momento storico in cui piace la "classica da bere", una sorta di ostracismo. Perché, invece, bisognerebbe ascoltarla?**

«Nono aveva un pensiero extraterritoriale rispetto alla musica che considerava un veicolo per fare emergere la necessità di comunicare con gli altri, innescando la dialettica con il mondo. La causa, qui è molto più importante dell'effetto, esattamente il contrario di quanto avviene oggi. Extraterritoriale era anche, ad esempio, **Johann Sebastian Bach**, che usava la musica per parlare di Dio: vuol dire avere qualcosa di più importante da comunicare agli altri, ancor più importante della musica stessa. Tutti i classici del passato sono necessari, siano essi quadri, romanzi o musica, creano una relazione con gli altri: a volte scomoda, a volte poco gradita, ma sempre importante. Prendiamo il suo **"Contrappunto dialettico alla mente"**, del 1968, che ho ascoltato in occasione del Festival: non è per niente datato, anzi, sembra scritto nel futuro».

#### **Cosa si potrebbe fare per portare quelle note a più persone?**

«Dobbiamo avere fiducia. Le cose di grande valore, a volte, in certi momenti storici, possono essere dimenticate. Ma quando instaurano una profonda relazione con l'umano, come in questo caso, tornano prima o poi a emergere».

COMMENTA CON I LETTORI

Raccomandato da @utbrainl

